

A mio padre
T.A.R.Y.

Amalija

Romina Casagrande

Anguena  Elifioni

AMAILIJA

© Copyright by Anguana Edizioni 2011

ISBN: 978-88-97621-01-0

Anguana Edizioni
via Palladio 4 - 36040 Sossano (VI)
anguanaedizioni@yahoo.it
www.anguanaedizioni.it

Tutti i diritti riservati.

E' vietata la riproduzione totale o parziale dell'opera in qualsiasi forma e su qualsiasi supporto. Pena sanzioni a norma di legge.

Testi di Romina Casagrande

Foto di copertina: "Grace" di Annie Bertram

Ci fu una donna, tanti secoli fa, il cui nome risuonava in tutto il Tirolo. Veniva sussurrato, nel silenzio della notte, ai bambini cattivi che non smettevano di piangere. Al solo sentirlo bisbigliare, i preti facevano il segno della croce e alzavano gli occhi al cielo.

Qualcuno diceva di averla incontrata nella foresta, in una notte di luna piena, mentre cavalcava sul suo destriero dagli occhi infuocati, coperta appena dalle lunghe chiome sciolte al vento. Altri raccontavano che il suo viso fosse orribile come la peste, cosparso di piaghe e bubboni, il corpo deforme.

I pochi ad averla vista davvero, però, giuravano che non ci fosse al mondo creatura del Signore pari a lei, dolce e perfetta come un angelo del Paradiso, la voce più dolce del miele, la pelle candido alabastro. Dicevano anche che i suoi occhi, meravigliosi, fossero attraversati da una tristezza raggelante. Demoni terribili laceravano la sua anima senza pace.

Alcuni la chiamavano la *sanguinaria*, altri la *lussuriosa*, altri ancora la *ripugnante*, ma per tutti lei era Margareth, la *dannata*.

Note

Il personaggio di Margareth è ispirato all'ultima contessa del Tirolo, Margarete, che governò dal 1330 al 1363 la "terra infra montes", come veniva denominata nelle fonti coeve la regione compresa fra l'Inn e l'Adige. Al centro delle lotte di potere fra le maggiori casate dell'Impero, i Lussemburgo di Boemia, i Wittelsbach di Baviera e gli Asburgo d'Austria, condusse una vita per molti aspetti tumultuosa, fin da subito in bilico tra cronaca e leggenda. Il suo tragico destino personale trovò una eco sinistra negli avvenimenti che sconvolsero la sua terra e di cui il cronista Goswin, dell'abbazia di Monte Maria, ci ha lasciato un dettagliato resoconto. Gli orrori che sconvolsero il Tirolo in quei "tempi terribili", tormentati da guerre, inondazioni, incendi, invasioni di cavallette e, soprattutto, dalla peste del 1348, si intrecciano indissolubilmente alle diffamazioni e alla vera e propria demonizzazione di Margarete ad opera di poeti, cronisti e storici dell'epoca. La sua leggendaria bruttezza, la sua proverbiale dissolutezza, sono solo alcune delle caratteristiche attribuitele ingiustamente e che portarono in seguito a definirne il tratto caratterizzate in quel soprannome con cui ancor oggi è conosciuta, *Maultasch*, "la donna di facili costumi", dal dialetto altoatesino e bavarese "*Tasch*", usato per indicare l'organo sessuale femminile. È questo, probabilmente, lo scotto pagato da Margarete per aver condiviso, con altre donne della sua epoca e di età successive, un ruolo estremamente complesso che si colloca nella zona di confine tra la loro femminilità, il loro essere donne, e allo stesso tempo

simbolo di un potere spesso riservato all' universo maschile.

Amailija è un racconto di fantasia, senza alcuna pretesa di indagine storica, ma i riferimenti al matrimonio in tenera età, ad alcuni aspetti del travagliato ripudio, quali la messa al bando di Giovanni Enrico di Lussemburgo, la scomunica papale, l'esistenza di una coppa nuziale e la frase su di essa incisa, rispettano la verità storica. Le molte zone d'ombra sono state oggetto di personale rielaborazione e di fantasia. Nonostante in molti le abbiano attribuito i più svariati amori e le più torbide storie di lussuria, non si conosce il nome di nessuno dei suoi presunti amanti e nessuna notizia storiografica attendibile sembra far luce in merito. Anche l'aspetto stesso di Margarete è oggetto delle più svariate discussioni, poiché nessun ritratto è giunto fino a noi, a eccezione di un sigillo diplomatico.

L'ambientazione del romanzo è una creazione della fantasia. Non esiste nessun Castel Grafenstein in Alto Adige, ma in un gioco di rimandi e collegamenti, il castello diventa somma e punto di convergenza di alcuni dei manieri medievali che costituiscono le perle di questa regione. La loro bellezza è talmente sorprendente che sarebbe stato un peccato non carpire l'occasione per tentare di coglierne alcuni degli aspetti più affascinanti in un'unica foto d'insieme, sintesi unitaria e simbolica della loro ricchezza e del loro immenso valore. Castel Tirolo, vera residenza di Margarete sulla collina sopra Merano, è stato il punto di partenza per la descrizione. I segni delle picche dei mercenari Lanzichenecci che Elisabeth mostra orgogliosa ai visitatori del castello nel primo capitolo sono perfettamente visibili a Castel Coira, nella alta Val Venosta, mentre le vicende della vite Versoaln, probabilmente la vigna più antica e più grande d'Europa, appartengono alla storia di Castel Katzenzungen, vicino a Prissiano. Tra le

tante leggende della nostra terra, non compare quella del roseto insanguinato che fa da sfondo alla vicenda di Margareth, mentre ancora perfettamente visibili sono le vetrate colorate della cappella di Castel Tirolo. La Madonna in trono con la veste verde come il colore degli occhi di Margareth, in particolare, è considerata una delle più antiche pitture su vetro originali del Tirolo.

Nella sua lunghissima estate Alice si dà un bel da fare e alla fine impara a non perdersi più per le infinite sale del castello. Ma si sbaglia su una cosa. Forse, le fonti parlavano molto più di quello che aveva immaginato, a proposito della storia di Margareth e di quel Christoph di cui nessuno sembrava più ricordarsi. Un piccolo particolare le era sfuggito: a pag.57 della guida, quella della vera residenza di Margarete, dove si fa il nome di un “certo” pittore meranese che ricevette numerosi pagamenti per i lavori eseguiti al castello, intorno al 1341, così vicino a Margareth...